

---

## Per Nykrog, *'Trois Contes' comme vision d'histoire*

Morena Petrich

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30541>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30541

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 177-178

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Morena Petrich, «Per Nykrog, *'Trois Contes' comme vision d'histoire*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30541> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30541>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Per Nykrog, 'Trois Contes' comme vision d'histoire

Morena Petrich

---

## NOTIZIA

PER NYKROG, 'Trois Contes' comme vision d'histoire, « George Sand Studies », n° 23, 2004, pp. 48-61.

- 1 La prima parte dell'articolo riprende a grandi linee uno studio di gran lunga precedente dell'autore (« *Les Trois Contes dans l'évolution de la structure thématique chez Flaubert* », in « *Romantisme* », VI, 1973, pp. 55-66) la cui tesi era che i *Trois Contes* non sono, come di prassi si riteneva allora, un insieme di testi eterogenei slegati tra loro ma piuttosto un « insieme coerente, un trittico completo costruito sulla Santa Trinità ». In quest'ottica Félicité è associata allo Spirito Santo, Saint Julien al Figlio e San Giovanni Battista a Dio Padre. A trent'anni di distanza da questa prima lettura, l'autore propone un'interpretazione del trittico in questione tutta imperniata sul « dialogo con George Sand ».
- 2 Dopo un'attenta analisi di ciascuno dei *Trois contes* l'autore inizia a delineare i punti della sua traiettoria interpretativa: *Un Cœur simple* e *La Légende de Saint Julien l'hospitalier* vengono distanziati e contrapposti in virtù dello scarto di consapevolezza dei loro protagonisti: Julien, che attraverso la sofferenza accede alla coscienza (di sé), e Félicité, che non presenta traccia di tale esperienza. *Hérodias* si differenzia immediatamente dagli altri due racconti sul piano formale, perché la sua struttura temporale, articolata nell'arco di una sola giornata, non permette il dispiegarsi di una piena evoluzione e, per la tematica che affronta (la danza di Salomé e la decapitazione di San Giovanni Battista), che pone un quesito interessante: alla luce dell'assunzione del trittico nella sua unitarietà, come mai Flaubert sceglie di ispirarsi ad una vicenda narrata nell'Antico Testamento? E come va valutata tale scelta?

- 3 L'autore risponde a questi interrogativi appellandosi alla già citata struttura trinitaria dei racconti ed interpretandola come visione della storia: il Padre incarna la storia fino alla passione del Figlio che a sua volta rappresenta l'era cristiana. Rimane il dubbio su quale epoca rimandi allo Spirito Santo. George Sand potrebbe indicarci la chiave di questo enigma: mentre si accingeva a terminare la seconda edizione del suo romanzo *Spiridion* aveva avuto notizia dell'esistenza di Joachim de Flore, detto l'« abate calabrese », noto soprattutto per le sue teorie riguardanti la storia e la sua connessione con la Santa Trinità. Nello specifico, nella concezione del leggendario abate, l'età del Padre si apre con la cacciata dal Paradiso Terrestre e si chiude con la redenzione attraverso la passione del Figlio, alla quale succede infine l'era del Figlio che termina in un momento talmente preciso da poter essere individuato in un anno: 1260, l'inizio dell'epoca dello Spirito Santo, quel « Vangelo Eterno » cui accenna l'Apocalisse che terminerà solo nel giorno del Giudizio. George Sand si è ispirata a queste idee e le ha incorporate alla sua concezione della storia spostando la data poco significativa del 1260 in quella più pregnante della Rivoluzione Francese, vera nascita di una nuova era, quella del « nuovo Vangelo umano ».
- 4 Molti intellettuali progressisti del tempo adottarono la stessa prospettiva ed anche Victor Hugo nel suo poema incompiuto e postumo *La Fin de Satan* affianca la Presa della Bastiglia alla passione di Cristo, momenti chiave di una storia dell'umanità tripartita. In un'epoca di grandi delusioni per gli spiriti eletti la fede – religiosa, nel progresso, nell'uomo – non può che rivestire i panni della povera Félicité, buona e semplice, sola e cieca. L'unica missione salvifica, per sé e per gli altri, rimane l'Arte.